

n. 12, dicembre 2023

Speciale IV centenario Paolo Sarpi (1552-1623)

Vittorio Frajese, *Sarpi: il padre della laicità italiana*

Il saggio traccia un bilancio della figura di Paolo Sarpi, inquadrandolo nella crisi che condusse Venezia e Roma sull'orlo della guerra. E nello scontro, giuridico e teologico, noto come 'guerra delle scritture'. Lo scambio più rilevante di questa guerra corse tra Sarpi e il cardinale gesuita Roberto Bellarmino e pose sul tappeto alcuni dei problemi più importanti sollevati dai rapporti tra potere politico e potere ecclesiastico. Quale natura aveva il comando ecclesiastico? Quale estensione aveva il potere politico? E quale ruolo aveva l'individuo nella propria salvezza? Era concepibile che essa fosse affidata a un potere? Il problema di Sarpi era sostanzialmente il seguente: costruire una Chiesa compatibile con la sovranità dello Stato, con la tolleranza delle comunità religiose minoritarie – greca, ebraica, protestante – e con qualche margine di libertà individuale.

The essay takes stock of the figure of Paolo Sarpi, framing him in the crisis that brought Venice and Rome to the brink of war. And in the legal and theological clash known as the 'war of the scriptures'. The most important exchange of this war took place between Sarpi and the Jesuit cardinal Roberto Bellarmino and brought to the table some of the most important problems raised by the relationship between political power and ecclesiastical power. What nature did ecclesiastical command have? What extent did political power have? And what role did the individual have in his own salvation? Was it conceivable that it was entrusted to a power? Sarpi's problem was essentially the following: to build a Church compatible with the sovereignty of the State, with the tolerance of minority religious communities - Greek, Jewish, Protestant - and with some margin of individual freedom.

Marino Zorzi, *La stampa veneziana negli anni di Sarpi*

L'ampio articolo disegna la situazione della stampa veneziana fra XVI e XVII secolo, mettendo in luce come la politica interna (lo scontro fra 'i vecchi' e 'i giovani') ed estera (l'Interdetto) abbia condizionato la produzione libraria di Venezia. E come il governo della Serenissima abbia cercato di tutelare l'indipendenza dei propri organi di controllo dei libri.

The extensive article outlines the situation of the Venetian press between the 16th and 17th centuries, highlighting how internal politics (the clash between 'the old' and 'the young') and foreign politics (the Interdict) influenced the book production of Venice. And how the government of the Serenissima tried to protect the independence of its book control bodies.

Antonio Castronuovo, *Spigolature fra libri e pugnolate*

L'autore, attraverso testimonianze raccolte da fonti coeve, traccia un profilo di Paolo Sarpi: vicende di vita, l'impegno politico, la produzione libraria.

The author, through testimonies collected from ancient sources, traces a profile of Paolo Sarpi: life events, political commitment, book production.

Marco Pellegrini, *Lo Stato e la Chiesa nel pensiero di fra Paolo*

L'articolo approfondisce la visione politica di Sarpi. Che fu un sostenitore della potenza assoluta e incondizionata dello Stato. Egli esaltò cioè le prerogative di governo dell'autorità civile, senza curarsi di fissarne i limiti e senza ipotizzare il rischio di un abuso di potere. A quanto sembra, l'idea

di tenere separate le due sfere non sfiorò Sarpi, per il quale la religione, che era l'anima dello Stato, risultava troppo importante per essere lasciata al clero: a suo giudizio, a regolare gli affari della religione dovevano essere gli stessi ministri dello Stato. Nel ragionare così, Sarpi pensava anzitutto alla sua Venezia, che era uno Stato cristiano, anzi egli la riteneva il prototipo di uno Stato fondato su pietà e osservanza del Vangelo. Al pari di tutti gli Stati della cristianità, Venezia andava lasciata libera di disporre anche delle questioni organizzative della Chiesa, senza intromissioni da parte del papato. Quest'ultimo avrebbe dovuto rivestire una potestà puramente spirituale e non avrebbe avuto titoli per interferire con le deliberazioni che la Repubblica prendeva per mezzo dei suoi governanti, i quali erano tutti uomini di fede e dunque non inferiori ai sacerdoti quanto a capacità di discernimento.

The article delves into Sarpi's political vision. Who was a supporter of the absolute and unconditional power of the State. That is, he exalted the governing prerogatives of civil authority, without bothering to set their limits and without hypothesizing the risk of an abuse of power. Apparently, the idea of keeping the two spheres separate did not occur to Sarpi, for whom religion, which was the soul of the State, was too important to be left to the clergy: in his opinion, to regulate the affairs of religion they had to be the ministers of state themselves. In reasoning like this, Sarpi thought first of all of his Venice, which was a Christian state; indeed he considered it the prototype of a state founded on piety and observance of the Gospel. Like all the states of Christendom, Venice had to be left free to manage the organizational issues of the Church, without interference from the papacy. The latter should have had purely spiritual power and would not have had the right to interfere with the decisions that the Republic took through its rulers, who were all men of faith and therefore not inferior to priests in terms of capacity for discernment.

Gregorio Baldin, «Romolo fu manco principe che Traiano»

Il Sarpi filosofo è caduto in una sorta di oblio e anche il suo importante contributo al pensiero politico moderno non è mai stato adeguatamente valorizzato. Per questa ragione, è opportuno spendere alcune osservazioni sull'originalità e sulla perspicacia della sua filosofia politica, che offre spunti di grande interesse. Il servita veneziano ha compreso perfettamente che il concetto 'moderno' di sovranità non è legato all'estensione territoriale di un determinato dominio, ma è incentrato su di un particolare rapporto che si instaura tra legge, territorio e autorità sovrana. Facendo leva sull'attaccamento dei patrizi alla Repubblica marciana e alla memoria dei loro antenati che sedevano nello stesso Senato (i «maggiori» loro), Sarpi illustra il concetto di sovranità, mostrando che l'essenza di quest'ultima non risiede affatto nell'estensione dell'allora (ancora) assai vasto «imperio» veneziano, quanto piuttosto nella principale prerogativa che l'autorità sovrana della Repubblica deve tenere ben salda nelle sue mani: quella di legiferare. Pertanto è estremamente importante che i detentori della sovranità non ammettano alcuna ingerenza da parte di un'autorità esterna nel dominio marciano – sia essa quella del papa o di qualsiasi altro sovrano straniero – che pretenda di costringere il Senato ad abrogare alcune leggi del suo Stato.

The philosopher Sarpi has fallen into a sort of oblivion and even his important contribution to modern political thought has never been adequately valorised. For this reason, it is appropriate to make some observations on the originality and perspicacity of his political philosophy, which offers ideas of great interest. The Venetian Servite understood perfectly that the 'modern' concept of sovereignty is not linked to the territorial extension of a specific domain, but is centered on a particular relationship that is established between law, territory and sovereign authority. By leveraging the attachment of the patricians to the Marcian Republic and to the memory of their ancestors who sat in the same Senate (their "greatest"), Sarpi illustrates the concept of sovereignty, showing that the essence of the latter does not lie at all in the extension of the then (still) very vast Venetian "empire", but rather in the main prerogative that the sovereign authority of the Republic

must keep firmly in its hands: that of legislating. It is therefore extremely important that the holders of sovereignty do not allow any interference by an external authority in the Marcian dominion - be it that of the Pope or any other foreign sovereign - who claims to force the Senate to repeal some laws of his State.

Daria Perocco, *Un teologo a servizio della Serenissima*

L'articolo, oltre a porre attenzione su alcuni fatti salienti della vita di Paolo Sarpi, si sofferma a esporre ciò che la figura di Paolo Sarpi, il suo corpo e i suoi scritti hanno rappresentato dopo la morte del frate. A distanza di secoli hanno continuato a essere oggetto di discussioni e accese diatribe.

The article, in addition to focusing on some salient facts of Paolo Sarpi's life, focuses on exposing what the figure of Paolo Sarpi, his body and his writings represented after the friar's death. Centuries later they have continued to be the subject of discussions and heated diatribes.

Marco Sangalli, *Paolo Sarpi consultore in iure*

Il saggio pone l'attenzione sulla nomina di Paolo Sarpi a *consultore in iure* (1606), 'teologo e canonista' della Serenissima. È l'occasione per fra Paolo di poter incidere direttamente sulle decisioni politiche prese in seno alle magistrature veneziane, nel difficile momento dell'interdetto. Forse, all'epoca, più teologo che giurista, Sarpi sfrutterà l'impegno in qualità di consultore per ampliare le sue conoscenze storiche e filologiche, oltreché giuridiche, con una particolare attenzione alla scuola francese, alla produzione locale relativa alla Chiesa gallicana, ma anche alla pratica difesa delle prerogative regie all'interno della monarchia asburgica spagnola. È ovvio che al neo-nominato consultore interessi in particolare affermare la centralità della sovranità dello Stato, a cui giunge, ma solo nei *Consulti*, ad attribuire origine divina, e in ogni caso un'insindacabile preminenza nell'ambito del diritto positivo, quello cioè prodotto nei secoli in ambito pubblico e statale. E lo fa per contrapporla frontalmente, quella sovranità, alla potestà pontificia, tralignante, nel corso dei secoli della costruzione di quello che chiama il «totatus» papale, il primigenio spirito evangelico e lo spirito comunitario e comunistico dei primi cristiani: è compito pertanto di uno Stato come quello marciano riportare la Chiesa 'entro i suoi limiti', depurandola dalle brame mondane.

The essay focuses on the appointment of Paolo Sarpi as *consultore in iure* (1606), 'theologian and canonist' of the Serenissima. It is the opportunity for Fra Paolo to be able to directly influence the political decisions taken within the Venetian judiciary, in the difficult moment of the interdict. Perhaps, at the time, more theologian than jurist, Sarpi will exploit his commitment as a consultant to broaden his historical and philological, as well as legal, knowledge, with particular attention to the French school, to local production relating to the Gallican Church, but also to the practical defense of royal prerogatives within the Spanish Habsburg monarchy. It is obvious that the newly appointed consultant is particularly interested in affirming the centrality of the sovereignty of the State, to which, but only in the *Consultations*, he reaches the point of attributing divine origin, and in any case an unquestionable pre-eminence in the field of positive law, that is produced over the centuries in the public and state sphere. And he does so to contrast that sovereignty head-on with the transient pontifical power over the centuries of the construction of what he calls the papal "totatus", the primordial evangelical spirit and the community and communist spirit of the first Christians: it is therefore the task of a State like that of Marciano would bring the Church 'within its limits', purifying it of worldly desires.

Massimo Carlo Giannini, *L'Interdetto e gli scritti di Sarpi*

Il saggio mostra come, grazie alla nomina a *consultore in iure*, alla sua conoscenza della storia e alla possibilità di accedere liberamente ai documenti conservati negli archivi veneziani, Paolo Sarpi si dedicò a una vera e propria opera di ripensamento della complessa giurisprudenza della Serenissima. Ciò si esplicò in un'inflessa attività di consultore, elaborando spesso anche due pareri alla settimana, talvolta di notevole ampiezza. Fra questi spicca il testo *Sopra l'Ufficio dell'Inquisizione* (1613), dedicata alla storia del Sant'Uffizio e delle sue prerogative, sempre visto come strumento della Santa Sede per controllare le coscienze in spregio dell'autorità laica.

The essay shows how, thanks to his appointment as *consultore in iure*, his knowledge of history and the possibility of freely accessing the documents preserved in the Venetian archives, Paolo Sarpi dedicated himself to a real work of rethinking the complex jurisprudence of the Serenissima. This took the form of tireless consultancy work, often producing up to two opinions a week, sometimes of considerable length. Among these, the text *Above the Office of the Inquisition* (1613) stands out, dedicated to the history of the Holy Office and its prerogatives, always seen as an instrument of the Holy See to control consciences in contempt of secular authority.

Valerio Vianello, *L'Istoria del Concilio tridentino*

L'articolo traccia la storia delle edizioni dell'*Historia del concilio di Trento*, l'opera capitale di Paolo Sarpi, con particolare attenzione alla vicenda della prima edizione.

The article traces the history of the editions of the *Historia del concilio di Trento*, Paolo Sarpi's capital work, with particular attention to the story of the first edition.

Francesca Nepori, *I libri ad usum di fra Paolo*

L'articolo esplora la biblioteca di Paolo Sarpi. Nel codice Vat. Lat. 11270 della Biblioteca Apostolica Vaticana, facente parte del ben noto insieme di manoscritti relativo all'inchiesta della Congregazione dell'Indice dei Libri Proibiti, si trova una lista intitolata *Libri del Padre Maestro Paolo di Venetia*. Il catalogo, redatto nell'anno 1600, è composto da dieci carte (cc. 384r-393v) ed elenca trecento volumi in uso a «Pietro Soave», pseudonimo usato nella prima edizione londinese dell'*Istoria del concilio di Trento*, vale a dire Paolo Sarpi, che all'epoca della redazione del catalogo risiedeva presso il convento di Santa Maria dei Servi a Venezia.

The article explores Paolo Sarpi's library. In the Vat. Lat. code 11270 of the Vatican Apostolic Library, part of the well-known set of manuscripts relating to the investigation of the Congregation of the Index of Forbidden Books, there is a list entitled *Books of Father Master Paolo of Venetia*. The catalogue, drawn up in the year 1600, is composed of ten leaves (cc. 384r-393v) and lists three hundred volumes in use by «Pietro Soave», a pseudonym used in the first London edition of the *Istoria del concilio di Trento*, i.e. Paolo Sarpi, who at the time of writing the catalog was residing at the convent of Santa Maria dei Servi in Venice.

Marco Pozza, *La Signoria e il «Cor Status nostri»*

Il saggio espone l'importanza centrale, nell'organizzazione dello Stato di Venezia, dell'ufficio della Cancelleria.

The essay exposes the central importance of the Chancellery office in the organization of the State of Venice.

Luigi Lazzerini, *Un battesimo forzato nella Venezia del '600*

L'autore di questo saggio espone un caso. Venezia, 1615. Nel quartiere di Cannaregio il pievano della chiesa di San Marcilliano viene a conoscenza del caso di una bambina di meno di un anno, di madre ebrea, che è in pericolo di vita e non è stata battezzata. In questi casi il battesimo era un obbligo e lo zelante pievano procede. Sarpi però si dimostra di diverso avviso. In uno dei suoi *Consulti* fa sapere che la questione dei battesimi forzati aveva conosciuto un momento decisivo nei possedimenti portoghesi in America. Erano stati i portoghesi a battezzare i bambini indigeni senza porsi tanti problemi. Ad appoggiarli era stata una autorità teologica indiscussa, il cardinale Tommaso De Vio Caetano (1469-1534). Ma la competenza canonistica consente a Sarpi di contrapporre al Caetano nomi ancora più importanti e in particolare quello del 'sommo teologo' Tommaso d'Aquino.

The author of this essay presents a case. Venice, 1615. In the Cannaregio district, the parish priest of the church of San Marcilliano learns of the case of a little girl less than a year old, of a Jewish mother, whose life is in danger and who has not been baptised. In these cases baptism was an obligation and the zealous parish priest proceeds. Sarpi, however, appears to have a different opinion. In one of his *Consultations* he made it known that the issue of forced baptisms had reached a decisive moment in the Portuguese possessions in America. It was the Portuguese who baptized the indigenous children without posing many problems. They were supported by an undisputed theological authority, Cardinal Tommaso De Vio Caetano (1469-1534). But his canonical expertise allows Sarpi to contrast Caetano with even more important names and in particular that of the 'supreme theologian' Thomas Aquinas.

Giancarlo Petrella, *Le opere di Sarpi in casa Thun*

Lo scritto pone l'attenzione sulla biblioteca di Castel Thun. All'interno di questa raccolta nobile spiccano numerosi libri proibiti, fra cui molte opere di Sarpi. Chi le ha acquistate? E perché? A queste domande l'articolo tenta di fornire risposte plausibili.

The writing focuses on the library of Castel Thun. Numerous prohibited books stand out within this noble collection, including many works by Sarpi. Who bought them? And why? The article attempts to provide plausible answers to these questions.